Spedizione in abbonamento postale Roma, conto corrente postale n. 649004

Copia € 1,00 Copia arretrata € 2,00

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum *Non praevalebunt*

Anno CLIV n. 3 (46.545) Città del Vaticano domenica 5 gennaio 2014

Kerry in Vicino oriente

Dialogo difficile

Tel Aviv, 4. «Credo in questa possibilità, anche se sarà molto difficile». Il segretario di Stato americano, John Kerry, non nasconde la propria perplessità sullo stato attuale del processo di pace in Vicino Oriente. Alla sua decima visita ufficiale nella regione, Kerry ha incontrato ieri i principali leader israeliani e palestinesi, senza tuttavia registrare concreti passi avanti nelle trattative. «Entrambe le leadership riconoscono quali sarebbero le conseguenze di un fallimento» ha dichiarato il segretario di Stato.

Nessun comunicato è stato emesso al termine dell'incontro di sei ore, svoltosi ieri a Gerusalemme, tra Kerry e Netanyahu. Al colloquio hanno partecipato anche il ministro della Difesa, Moshe Yaalon, e il ministro della Giustizia, Tzipi Livni. In serata Kerry si è recato a Ramallah per incontrare il presidente palestinese Abu Mazen.

Kerry ha esposto a Netanyahu e ad Abu Mazen i dettagli del piano statunitense per rilanciare i negoziati. L'intento di Washington è quello di arrivare a un accordo di massima entro la metà del 2014 per poi concentrarsi sui dettagli ed ampliare l'intesa.

Il nodo cruciale resta quello degli insediamenti. Stando a quanto riporta il quotidiano «Haaretz», Netanyahu ha chiesto al ministro degli Alloggi, Uri Ariel, di «rinviare al termine della visita del segretario di Stato la pubblicazione delle gare di appalto per la costruzione di 1.400 nuovi alloggi in Cisgiordania e a Gerusalemme est».

Tutto questo mentre la tensione resta alta al confine con la Striscia di Gaza: un palestinese è stato ucciso ieri da militari israeliani in prossimità della barriera di sicurezza che separa i due territori. Sempre ieri, l'aviazione dell'esercito israeliano ha lanciato un raid poco dopo il lancio di un razzo dal territorio palestinese.

Centinaia di migliaia sono sfollati ed esposti a violenze

La tragedia dei bambini centroafricani

Bangui, 4. Sono bambini circa il 60 per cento dei quasi un milione di sfollati nella Repubblica Centroafricana, devastata dalle violenze della guerra civile. Lo denuncia l'alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr), che ha censito in tutto il Paese 935.000 sfollati, ammonendo però che molte persone sono fuggite nella boscaglia rendendo difficile sia la loro individuazione sia l'azione degli operatori umanitari.

Metà degli sfollati si trovano nel territorio urbano della capitale Bangui. Secondo l'Unhcr, al momento 512.672 persone alloggiano in 67 siti di fortuna allestiti in città. Più di centomila, in particolare, si trovano nel campo profughi nei pressi dell'aeroporto, dove sono acquartierati sia il contingente militare inviato da Parigi sia quelli della Misca, la missione inviata dai Paesi confinanti e passata il 19 dicembre scorso, per mandato del Consiglio di sicurezza dell'Onu, sotto il comando dell'Unione africana.

Agli sfollati interni si aggiungono i circa 240.000 rifugiati all'estero, nella Repubblica Democratica del Congo, nella Repubblica del Congo, nel Ciad e nel Camerun. L'Unhcr ricorda che il loro numero, già ingente da anni, è cresciuto vertiginosamente dallo scorso marzo, quando le milizie ex ribelli della Seleka, dopo essere entrate due mesi prima in un Governo di unità nazionale, misero in atto un colpo di Stato, rovesciando il presidente François Bozizé.

Da allora il conflitto tra le milizie della Seleka e quelle rimaste fedeli a Bozizé o che, comunque, alla Seleka si contrappongono, non è mai venuto meno nel Paese e da un mese a questa parte è tornato a divampare anche nella capitale, dopo un periodo di relativa tregua.

Le principali vittime ne sono proprio i bambini. Souleymane Diabate, rappresentante nel Paese dell'Unicef, il fondo dell'Onu per l'infanzia, ha parlato nei giorni scorsi di violenze contro di loro a livelli senza precedenti. Secondo Diabate, «sempre più bambini vengono reclutati in gruppi armati e sono presi direttamente di mira in atroci attacchi di rappresaglia». Nell'ultimo mese, l'Unicef ha verificato nella sola Bangui sedici casi di uccisioni deliberate di bambini, alcune in modo atroce, e sessanta episodi di sparatorie nelle quali sono stati feriti bambini.

Un bambino ferito da una granata ricoverato in un ospedale di Bangui (Reuters)

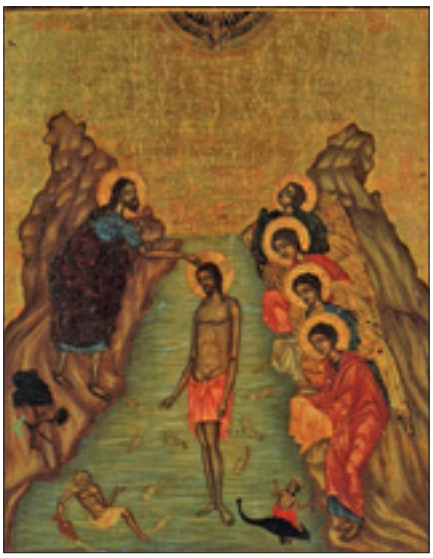
Per la pace nella Repubblica Centroafricana

I santi di Bangui

Pagina 7

L'Epifania del Signore in un'omelia siriaca del VI secolo

Nelle acque della misericordia



Icona del battesimo di Cristo (Aleppo, Siria, XVIII secolo)

di Manuel Nin

Una raccolta siriaca del VI secolo contiene una breve omelia sull'Epifania. Non commenta esplicitamente testi biblici, ma passa in rassegna i temi dell'Epifania ed elenca i benefici della celebrazione: «Sia benedetto l'Altissimo che, nella sua grazia, ci ha fatti degni di queste sante feste, affinché con le nostre lodi e i nostri canti diventiamo compagni degli angeli. Sia benedetto colui che soppianta le feste alle feste, le assemblee alle assemblee, e traccia nuovi sentieri affinché ci cammini la stirpe dei fedeli. Infatti al posto della feste degli idoli, ecco la nostra umanità che celebra le feste di Dio. Al posto delle assemblee dissolute che radunavano i demoni nel mondo, ecco le assemblee della temperanza che dappertutto raduna lo Spirito di Dio. Al posto dei cammini per cui la nostra natura umana correva verso gli idoli scolpiti, Cristo prepara nuovi cammini ai fedeli affinché per essi loro arrivino al luogo delle prosperità».

Un'omelia dello stesso manoscritto per il Natale indica che è stata pronunciata dal «superiore del monastero per i monaci e i fedeli accorsi al monastero per la festa del Natale». Quella sull'Epifania si colloca nello stesso contesto. E l'accorrere dei fedeli viene subito esplicitato: «Perché oggi Cristo esce verso il deserto incontro a Giovanni Battista. Allo stesso modo i fedeli, suoi discepoli, lasciano le loro case e accorrono verso i solitari. E mentre il Signore va al Giordano, loro corrono verso i monaci. Al posto di colui che non ha bisogno di essere battezzato, ecco coloro che corrono per essere purificati dal battesimo della preghiera. Al posto di colui che china il capo davanti a Giovanni, ecco coloro che chinano il capo alla destra dei suoi discepoli. Al posto di colui che ubbidisce al profeta da lui stesso mandato ci sono quelli che ubbidiscono alla voce della sua parola e corrono verso i loro fratelli e i loro figli come verso padri più grandi di loro».

Il testo accosta poi le due feste di Natale e dell'Epifania e accenna al tema della festa come manifestazione di Cristo agli uomini, che sgorga dalla voce del Padre e dalla testimonianza di Giovanni: «Nella prima festa lui nacque dal grembo, ma nella festa odierna si manifesta nel battesimo. Il Signore degli uomini era nascosto agli uomini benché fosse in mezzo a loro, e oggi è stato rivelato dalla voce del Padre, dalla venuta dello Spirito e dall'annuncio di Giovanni. Oggi la sposa ha riconosciuto il suo sposo; ha riconosciuto colui di cui ha sentito parlare Giovanni quando glielo mostrò col dito: Ecco l'Agnello di Dio».

L'uscita verso il deserto porta i fedeli non più all'incontro con Giovanni bensì all'incontro con Cristo stesso che perdona loro i peccati e fa loro dono dello Spirito Santo: «Oggi coloro che sono venuti invece di Giovanni il servo hanno trovato Gesù il Signore di tutto. Loro correvano verso il profeta, e hanno trovato il Signore dei profeti. Sono venuti verso il Battista per ricevere la remissione dei peccati, e hanno trovato colui che con la remissione dei peccati dà anche la santità dello Spirito. Si è rivelato nascosto nel grembo e si è manifestato oggi nel battesimo. La Vergine lo ha generato, essendo lui generato, ed il battesimo lo ha generato, benché non fosse necessario. Ha abitato il grembo e in esso è stato formato come neonato e ha formato noi come nuova creazione. È sceso nel battesimo, ha effuso lo Spirito e ci ha generati figli di Dio».

Noi tutti quindi – continua il testo – onoriamo con amore questo Signore mite che si è fatto conoscere in questi modi per vivificarci. Accorriamo verso colui che venne verso di noi. Accorriamo in ogni momento verso il perdono del pentimento. Santifichiamo la nostra anima nel desiderio di colui che ci santifica nelle acque della sua misericordia. Laviamoci da tutti i nostri mali e mostriamoci nella purezza». Il testo si conclude con un'esortazione a vivere e camminare nella luce che viene da Cristo: «Mostratevi nella luce nelle cose buone, affinché tutti noi siamo guidati dalla luce alla luce. Cioè dalla luce delle opere alla luce spirituale del regno di Cristo, per essere tutti noi degni della grazia e della misericordia di Gesù».

Nuove violenze nelle piazze egiziane

Il Cairo, 4. Sono undici le vittime dei violenti scontri tra forze di sicurezza e sostenitori del deposto presidente egiziano, Mohammed Mursi, scoppiati durante le manifestazioni convocate ieri contro il Governo ad interim e la bozza di Costituzione, che dovrà essere sottoposta a referendum. Lo rendono noto fonti del ministero della Salute, precisando che i feriti sono più di cento.

Diverso, invece, il bilancio fornito dai dirigenti della Alleanza nazionale per il sostegno della legittimità – un cartello di partiti e movimenti politici che raccoglie anche i Fratelli musulmani – che hanno parlato di non meno di diciannove manifestanti uccisi.

Al Cairo e ad Alessandria, agenti delle forze di sicurezza hanno fatto ampio ricorso ai gas lacrimogeni per disperdere i sostenitori di Mursi. Scontri sono stati registrati anche all'esterno del campus dell'università di Al Azhar.

Molte città, tra le quali Minya, Ismailia e Fayyum, erano state blindate da reparti di polizia in tenuta antisommossa, dopo che l'Alleanza nazionale, nonostante il divieto di manifestazioni non autorizzate, aveva annunciato cortei e proteste ad oltranza contro il Governo fino all'8 gennaio. Quel giorno è infatti prevista la seconda udienza del processo nel quale il presidente deposto – attualmente in carcere – sarà giudicato con altre persone per la morte di alcuni manifestanti nel dicembre del 2012.

Cor Unum nel 2013

La mano caritativa di Francesco

Mario Ponzi a pagina 8

Più di cento morti negli scontri a Ramadi tra forze irachene e guerriglieri

Falluja nelle mani di Al Qaeda

Baghdad, 4. Da questa mattina la città di Falluja è nelle mani di Al Qaeda. Dopo violenti scontri con le forze di sicurezza irachene, in particolare con unità dell'esercito, i miliziani jihadisti sunniti dello Stato Islamico dell'Iraq e del Levante (Isis) hanno issato la propria bandiera sui palazzi governativi della città. Lo ha riferito il «Washington Post». Già ieri Falluja era finita in gran parte sotto il controllo dei guerriglieri che all'alba di oggi hanno sferrato gli assalti finali, provocando l'esercito che cominciato a bombardare la città.

La situazione nel Paese sta diventando sempre più critica, in considerazione del fatto che alle violenze legate alla rivalità tra sciiti e sunniti segue adesso un ritorno di Al Qaeda, almeno in alcune aree, ritorno che punta a rilanciare la rivolta sunnita contro il Governo del primo ministro sciita Al Maliki. Ma non solo Falluja è teatro in questi giorni di aspre battaglie. Infatti anche Ramadi è stata segnata ieri da violenti scontri con le forze di sicurezza irachene durante i quali settantacinque miliziani di Al Qaeda sono rimasti uccisi. Tra le vittime figura il leader dell'organizzazione nella città, Abu Abelrahman Al Baghdadi. Successivamente la polizia locale ha precisato che cinquantadue miliziani sono stati uccisi proprio a Ramadi, capitale della turbolenta provincia di Al Anbar, mentre altri ventitré sono morti alla periferia della città. Ma le violenze in corso hanno provocato la morte anche di civili. Si stima che siano più di trenta le persone rimaste uccise a causa dei combattimenti divampati nelle città.

Un veicolo in fiamme nel centro di Falluja (LaPresse/Ap)

Papa Francesco ai religiosi

Siate veri profeti e non giocate a esserlo

Antonio Spadaro a pagina 4

La vita consacrata di fronte ai mutamenti nella società

Più simili alla gente comune

Grazia Loparco a pagina 7

In occasione della solennità dell'Epifania del Signore il nostro giornale non uscirà. La pubblicazione riprenderà con la data 7-8 gennaio.